

Antonio Di Pietro

Il leader dell'Italia dei Valori in redazione a l'Unità parla del caso Rai, dell'opposizione, dei rapporti con il Pd, dell'emergenza giustizia. Evita il più possibile le polemiche nel centrosinistra, e attacca duramente i metodi di governo di Berlusconi e della sua coalizione.



«Rai, è un blitz contro l'Idv Orgogliosi della nostra lotta»

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Orgoglioso» per la battaglia di «principio» e di «rispetto per le istituzioni» sulla Vigilanza Rai. Nessun rancore col Pd e meno che mai con Veltroni «tradito» da Villari e «a cui per primo ho telefonato per dire che avremmo fatto un passo indietro». Il senatore Latorre e i suoi pizzini «un problema che non ci tocca». Nel centrosinistra, in una coalizione «riformista» a prescindere da Berlusconi. Fiero del cartello elettorale messo in campo in Abruzzo. E infine esplicito sul G8 di Genova: «Un anno fa mi sono opposto a una Commissione parlamentare d'inchiesta, con poteri quindi pari a un magistrato, perché non c'era stato ancora il primo grado di giudizio. Oggi chiedo un organismo d'indagine perché la politica deve poter dare la sua ricostruzione di quei fatti. Insomma, a ognuno il suo mestiere».

Antonio Di Pietro, leader unico e indiscusso dell'Italia dei Valori, è ospite de l'Unità per il forum in

redazione. È tarda mattinata e il caso Villari-Rai sembra concluso. Cosa che poi non sarà.

Onorevole Di Pietro, la storia della Vigilanza, in pillole e come se dovesse spiegarlo a un bambino. Soprattutto, perché è significativa non solo politicamente.

«L'Italia dei Valori, 43 parlamentari eletti e rappresentanza completa a Camera e Senato, cosa che ad esempio non ha l'Udc, ha avuto un consenso elettorale tale per cui ha maturato il diritto di partecipare a ruoli e incarichi istituzionali e parlamentari. Come vuole la consuetudine e la prassi. Dopo il voto, però, ci è stato notificato che non era esattamente così. Ad esempio all'Idv non poteva andare una delle vicepresidenze della Camera. E noi abbiamo detto «vabbè, lasciamo stare». In cambio ci hanno offerto la Vigilanza, una commissione di garanzia importante, ci fu detto, anche per dare un messaggio a Berlusconi. Erano tutti d'accordo, Pd e anche Udc».

Così nasce la candidatura di Orlando.

«Quando abbiamo fatto il suo nome hanno gioito tutti, la sua storia come ex sindaco di Palermo parla per lui. Questo lo dico per dire che è stata una candidatura dell'opposizione, tutta».

E qui, siamo a giugno, cominciano subito le barricate, le votazioni a vuoto, la maggioranza che fa mancare il numero legale.

«A dimostrazione che il problema non era Orlando ma l'Italia dei Valori. Non è vero che Berlusconi non vuole Orlando, Berlusconi non vuole l'Italia dei Valori. Una volta chiarito questo si capisce perché abbiamo tenuto la posizione e la candidatura di Orlando fino in fondo: è una questione di principio e di dignità politica, non gliela si può dare vinta... Berlusconi non può fare il controllore e il controllato, non può scegliere lui chi dirige un organo di garanzia che per prassi istituzionale tocca all'op-

Il candidato Orlando

«Non è vero che il premier non voglia l'ex sindaco di Palermo: lui non vuole nessun esponente dell'Italia dei Valori»

posizione. Per tutti questi motivi, a cui aggiungo il rispetto della dignità politica del partito e personale di Orlando, abbiamo scelto di non cedere».

Avete tenuto il punto. Nelle opposizioni tutti d'accordo?

«Tutti, lo dico con soddisfazione e con orgoglio».

Beh, ogni tanto qualcuno si è alzato per dire la sua...

«Sono stati casi singoli di mal di pancia. Io dico sempre che ci sono due categorie di persone: i protagonisti e quelli che parlano dei protagonisti per diventare protagonisti».

E arriviamo a una settimana fa, quando il senatore ex Margherita Riccardo Villari ottiene la maggioranza dei voti in Vigilanza.

«Un blitz: Villari è stato contattato da maggioranza e ha detto sì. Uno dei voti che gli hanno dato la maggioranza è il suo. L'altro... lo chiederò a Bocchino visto che si cambia pizzini con Latorre. Comunque l'Italia dei Valori ha ancora tenuto fermo il punto per qualche giorno poi martedì mattina ho chiamato Veltroni e gli ho detto che avremmo fatto un passo indietro. Visto che qualcuno ci definisce eversivi, vorrei ricordare che noi abbiamo difeso fino in fondo una questione di principio in quanto di democrazia. Poi ho delegato Veltroni per trovare una soluzione... sempre che questo Villari si dimetta, sarei curioso di sapere se lo fa (Di Pietro è ospite dell'Unità tra le 12 e le 13 e 30. La notizia che